

VENERDÌ 5 AGOSTO 1986

Comunicazione, niente Ricordi e poco futuro

ANTONIO ZOLLO

A CHI AFFIDERÀ adesso i suoi memorabili spartiti il «cigno di Caianello»? E sì, almeno un po' della sua notorietà la Ricordi la deve al cinema: a quello di *Casa Ricordi*, una pellicola dedicata ai melomani e ai fasti della ditta, con Paolo Stoppa mattatore; a quello della suprema comicità, *Totò a colori*, nel quale un incompreso direttore di banda paesana riesce a far pubblicare, alla fine, una sua composizione dal mitico Tiscordi. La Ricordi, ultima azienda italiana del settore discografico a tenere testa al predominio delle etichette straniere - ancora nel luglio scorso ha occupato il 20,4% del mercato, dietro al 24,1% della Emi - appartiene ora alla Bmg, (Bertelsmann music group) che è la divisione americana dell'omonimo gruppo multimediale tedesco. Con questa operazione la Bertelsmann, il cui fatturato annuo supera ampiamente i 15mila miliardi di lire, si consolida ai vertici della classifica mondiale delle conglomerate che - tramite fusioni e acquisizioni - stanno ridisegnando la mappa mondiale del potere nel sistema della comunicazione. Questo sistema rappresenta il grande business degli anni a venire e la sua evoluzione gioca un ruolo centrale negli assetti delle società moderne. Un impulso nuovo e potente al rivoluzionamento delle alleanze e della geografia multimediale è venuto dal recente ingresso delle compagnie telefoniche nel settore radiotelevisivo. Le conseguenze sono di varia natura. Tra le tante: i gruppi che operano in questo mercato si dilatano, intrecciando tutti i campi di attività, dai mezzi di comunicazione tradizionali alle più avanzate tecnologie; l'offerta televisiva tende sempre più a divaricarsi tra canali generalisti e canali specializzati; la moltiplicazione dei canali di offerta - anche musicali - esige un incremento produttivo massiccio per poter alimentare magazzini semivuoti.

La vicenda della Ricordi è esemplare per capire come il nostro paese sia giunto a questi appuntamenti, che sono stati di recente descritti in tutto il potenziale «rivoluzionario» nel «Libro verde» della Commissione della Unione europea, nel rapporto di Delors e nel progetto delle autostrade informatiche di Clinton e Gore. Il paese arriva impreparato, senza idee e senza strategie politiche, del tutto incapace a cogliere almeno qualcuna delle straordinarie opportunità che il «business» della multimedia offre. Siamo tributari di paesi esteri in ogni settore del sistema, dal cinema alla carta per stampare giornali e anche la tv - la parte apparentemente più opulenta del nostro mercato multimediale - è prossima all'implosione, soffocata dal duopolio: una tv incapace di produrre per esportare non ha voce in capitolo sui mercati internazionali se non come acquirente destinata a farsi risucchiare le risorse disponibili. E quel che è accaduto, e mai come questa estate si nota la «povertà» della nostra televisione.

IN QUESTO DESERTO di idee e di politiche il segmento musicale e discografico occupa una delle posizioni più marginali e ha conosciuto negli anni una inesorabile deriva, paragonabile in qualche misura a quello del cinema nelle sale: i lievi incrementi di fatturato sono dovuti all'aumento di prezzo, dietro i quali si malcela il calo delle vendite. Dentro questa deriva è andata annegando la presenza pubblica della Fonit Cetra che la Rai ha cercato di privatizzare cedendone una quota proprio alla Ricordi. È del tutto evidente che l'operazione conclusasi in questi giorni non rappresenta la vittoria del maligno e lo stesso «cigno di Caianello» riuscirebbe a fare oggi, se risorgesse, con mister Arnold Bahmann, vicepresidente della Bmg e nuovo padrone della Ricordi, quello che ieri fece con il commendator Tiscordi. Ma è avvilente dover registrare la posizione subalterna del nostro paese e della nostra antica industria della comunicazione. Gli ultimi venti anni sono una lunga serie di autobus persi. Eppure, per un paese come il nostro, anche il settore della musica poteva essere occasione per una presenza internazionale redditizia. Gli esperti insegnano che paesi, aziende e mercati della dimensione italiana non sono in grado di competere a 360 gradi con paesi e mercati come gli Usa, imprese come i grandi gruppi multimediali. Ma altri paesi europei insegnano che, con leggi e politiche adeguate, si possono concentrare investimenti e risorse su un segmento del mercato, individuando magari quello dove c'è più da spendere in idee, inventiva, tradizione, strutture già disponibili, giacimenti culturali, competenze, esperienze; e con questa strategia conquistarsi un grado di competitività a livello internazionale. Siamo ben lontani da tutto ciò. Ma prima o poi, da qui dovremo ricominciare per ricostruire, dal «cigno di Caianello».

Temperature record in tutta Italia, smog in aumento e allarme ozono. Come difendersi?

Caldo, istruzioni per l'uso

Il caldo uccide, il caldo fa impazzire. E tutto questo perché siamo animali con due talloni d'Achille: la temperatura e la solitudine. Il nostro corpo, infatti, non può sopportare grandi sbalzi termici: sotto i 35 gradi ci iberniamo, sopra i 42 rischiamo la morte. E poi la solitudine: più che il calore è la vita nella città deserta, il rarefarsi del mondo di affetti attorno a noi, l'assenza di solidarietà, le difficoltà crescenti ad esasperarci e a mandarci «fuori di testa».

Uno psichiatra e un medico ci spiegano come sopportare l'afa di questi giorni

EVA BENELLI
A PAGINA 4

Ma occorre anche evitare di stancarsi troppo in città e in vacanza. Il ritorno dalle ferie è sempre un momento di grande lavoro per gli psichiatri e gli psicologi.

Eppure, secondo le tesi di un noto fisiologo inglese, Pete Wheeler, proprio il mutamento ambientale che costringe gli antenati dell'uomo a vivere nell'afa della savana, sarebbe all'origine del salto evolutivo che permise la comparsa dei primi esseri umani. L'unico modo per proteggere il cervello dal calore del nuovo ambiente, sostiene lo studioso britannico, era alzarsi su due zampe. E così avvenne. Non tutto il caldo, quindi, viene per nuocere.

Parla Lawrence Kasdan

«Io e Wyatt Earp archetipo del vecchio West»

Intervista a Lawrence Kasdan su *Wyatt Earp*, il film in cui lui e Kevin Costner rileggono una delle figure mitiche del vecchio West. Proprio mentre la California abolisce una serie di leggi che erano l'ultima eredità dei tempi degli sceriffi e dei cowboys...

CRESPI VENEZIA

A PAGINA 6

Tipi italiani

Gino & Michele

A PAGINA 3



Tramonto di un divo

Botte alla moglie
Arrestato
Mickey Rourke

Ancora guai per Mickey Rourke. L'attore, dato giorni fa per ricoverato in ospedale psichiatrico, è al centro di un nuovo fatto di cronaca. Secondo *Usa Today* il 26 luglio scorso è stato arrestato dalla polizia di Los Angeles per aver picchiato la moglie, l'attrice Carré Otis.

A PAGINA 8

Memorial Brera

Rigori fatali
per la Roma
con la Cremonese

Parte male la Roma nel Memorial Gianni Brera. I giallorossi sono stati sconfitti ai rigori (4 a 3) dalla Cremonese. La squadra lombarda incontrerà nella finale il Panathinaikos che ha battuto il Genoa per 1 a 0. Intervista all'allenatore genoano Scoglio che vorrebbe altri acquisti.

MAURIZIO COLANTONI

A PAGINA 10

Non fate finire «L'infinito»

PREMESSO CHE la più efficace e salutare memoria dei versi che Giacomo Leopardi intitolò a *L'infinito* sarà in ogni caso impararli (chi ancora non l'avesse fatto) a memoria e recitarseli mentalmente di tanto in tanto per rivisitarne le riposte «gemine» di prosodia, di senso e di sublime semplicità, non riusciamo a non scorgere in questa notizia le caratteristiche di un tipico *canard* di mezza estate. Di rara balordaggine ci sembra la ventilata idea di erigere, proprio su quel colle che quei versi hanno affidato ai secoli, un albergo: chi potrebbe sentirsi sollecitato ad alloggiarvi se non copie (o anche singoli) in fregola di letteratura? E che cosa andrebbero a farci? A scrivere versi? Purtroppo non mancherebbe il mercato; e tutto è possibile in questa patria dei condoni e degli scempi edilizi, anche se la nostra menta-

Sette miliardi per l'Infinito: l'«ermo colle» della poesia leopardiana è in vendita. La congregazione delle figlie del Sacro Cuore, che ne è proprietaria, cerca un acquirente. Le monache avevano qui un loro monastero. Il colle era di proprietà proprio della famiglia Leopardi che lo donò alle religiose nel 1400. Il giovane Giacomo lo amava moltissimo: chissà ora cosa rischia di diventare. Giovanni Giudici, poeta, lancia una proposta.

GIOVANNI GIUDICI

lità di cittadini rispettosi della legge ci indurrebbe a sperare nei buoni propositi del competente ministro dei Beni culturali. Che cosa, infatti, di più «culturale» dell'«ermo colle» e della «siepe» che accessero la fantasia di Giacomo fanciullo? Meno blasfema, ma non particolarmente affidabile, appare l'altra ipotesi di installarvi la sede di quella (a noi poco no-

ta) «Entente des poètes» che, sebbene presieduta da una personalità di tutto rispetto come Léopold Senghor, reca nella sua stessa ragione sociale il segno di una profonda contraddizione in termini. Come si può parlare di «entente» o «ossia di intesa», con dei poeti di mezzo? Non si può immaginare gente più litigiosa di questa... E veniamo, finalmente, alle miti

suorine di quell'ordine (o comunità) in via di estinzione che (sempre stando alla notizia) vorrebbero vendersi una tanto nobile proprietà. Sono sette in tutto e vorrebbero appunto sette miliardi, uno a testa: anche tenuto conto delle disagiate condizioni in cui versano i religiosi anziani, come «bastone della vecchiaia» non c'è male. Ognuno, a modo suo, vuole far soldi e, del resto, troppi esempi ne son venuti dall'alto. Ma, scherzi a parte, non potrebbe essere questa, per il nostro governo, per la Regione, per il Comune di Recanati (dove pur esiste un centro di Studi Leopardiani), per ogni possibile Ente in tal senso abilitato una buona occasione di spendere in modo avveduto e meritorio? Quale più degno monumento della memoria di un grande Poeta che, da 157 anni, non litiga più con nessuno, alieno ormai com'è da invidie e da ambizioni?

Pizzaballa torna all'Atalanta, esordiscono i fratelli Baresi e Paolo Rossi con il Vicenza di Filippi e Cerilli è capocannoniere.

Campionato di calcio 1977/78: lunedì 8 agosto l'album Panini.

Calciatori
CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
1977-78



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.